

## «Ho visto il Signore»\*

Caro Luca,

questa sera, durante il rito di Ammissione ai candidati al diaconato e al presbiterato, esprimerai pubblicamente la tua volontà di proseguire la tua formazione in vista dell'ordinazione sacerdotale. Il tuo rinnovato sì al Signore si colloca nel contesto di questa celebrazione eucaristica nella quale spicca la figura di Maria Maddalena.

I Vangeli sinottici riferiscono che la Maddalena seguì Gesù dalla Galilea fin dal principio della sua predicazione, fu liberata dai "7 demoni", e fu presente al momento della crocifissione e della sepoltura di Gesù. (cfr. Mc 15,40-41; Lc 8,2; 23,49; 24,9-10). Il Vangelo di Giovanni evidenzia il rapporto speciale tra Gesù e Maria. Al capitolo 20, l'evangelista narra l'incontro con il Risorto. In questo episodio, puoi intravedere il tuo percorso spirituale e vocazionale, segnato dalle seguenti tappe: la ricerca, le lacrime, la chiamata, l'incontro, il riconoscimento, la missione.

### La ricerca

La ricerca presuppone il desiderio di incontrare, ma anche una certa oscurità. Maria si reca al sepolcro al mattino presto «mentre era ancora buio» (Gv 20,1). Si può leggere in questa indicazione di tempo e nella fretta con cui ella si muove un'ulteriore testimonianza del suo amore. Nemmeno il "buio" della morte è un ostacolo alla sua ricerca. Il suo amore per Gesù la spinge a cercarlo anche presso la sua tomba.

Maria Maddalena diventa così il simbolo del discepolo fedele che cerca il Signore, e grazie alla sua fedeltà lo incontra, e da allora la sua corsa non si arresta più. I verbi usati nella pericope sono tutti di azione: Maria va, vede, corre, annuncia. Anche Nicodemo va' da Gesù di notte (cfr. Gv 3,2) e da quel momento ha inizio il suo cammino della vera identità del Messia. San Giovanni della Croce, nella sua opera il *Cantico spirituale*, indica il carattere di mistero e di trascendenza che avvolge il cammino di fede. Così egli canta:

*La quiete della notte  
vicina allo spuntar dell'aurora,  
musica silenziosa, solitudin sonora,  
cena che ristora e innamora<sup>1</sup>.*

Questi versi presagiscono un avvenimento di luce. Dio è nascosto nella mente e nel cuore, ma all'improvviso egli si rivela. Anche la tua ricerca vocazionale si è realizzata come un cammino irto di ostacoli e difficoltà. La forza del tuo amore non si è dileguata di fronte all'oscurità dei problemi e coraggiosamente ha affrontato l'assenza di luce, senza arrestarsi. Ti sono state di guida le parole del salmo: «Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza» (Sal 22,4).

### Le lacrime

La ricerca non avviene senza un forte carica emotiva. La Maddalena sta in piedi, accanto del sepolcro. Il verbo greco *eistèkei* ha il significato di "rimanere in piedi immobili". Esprime

---

\* *Omelia* nella Messa di Ammissione al diaconato e al presbiterato di Luca Abaterusso, Parrocchia S. Ippazio, vescovo e martire, Tiggiano 7 aprile 2015.

<sup>1</sup> San Giovanni della Croce, *Cantico*,14.

l'immobilità dignitosa e attenta di colui che ama. Si tratta dello stesso verbo che il quarto vangelo usa riferendosi a coloro che stavano sotto la croce.

Anche il riferimento al pianto è da non sottovalutare. Si tratta di un participio presente, *klaiousa*, cioè piangente: indica un pianto a dirotto, segno di un amore ferito. San Giovanni della Croce esprime lo stesso sentimento con questi versi:

*Dove ti sei nascosto, Amato?  
Sola qui, gemente, mi hai lasciata!  
Come il cervo fuggisti, dopo avermi ferita;  
gridando t'inseguii: eri sparito!*<sup>2</sup>

Nonostante tutto, Maria continua a cercare. Sant'Agostino annota: «Gli occhi che avevano cercato il Signore e non lo avevano trovato, si empiono di lacrime, dolenti più per il fatto che il Signore era stato portato via dal sepolcro, che per essere stato ucciso sulla croce, perché ora di un tal maestro, la cui vita era stata loro sottratta, non rimaneva neppure la memoria. Era il dolore che teneva la donna avvinta al sepolcro»<sup>3</sup>.

Papa Francesco commenta le lacrime della Maddalena con queste parole: «Vedendo questa donna che piange possiamo anche noi domandare al Signore la grazia delle lacrime. È una bella grazia. [...]. Quella gioia che noi abbiamo chiesto di avere in cielo e che adesso pregustiamo. Piangere. Il pianto ci prepara a vedere Gesù»<sup>4</sup>. Anche tu, caro Luca, chiedi al Signore il dono delle lacrime per imparare a vedere il Signore.

### **La chiamata**

Le lacrime, però, non sono sufficienti. Occorre ascoltare la Voce. Alla voce degli angeli Maria non reagisce, tutta presa dal dolore e dal desiderio di trovare il Signore. Per sant'Agostino, dicendo a Maria di non piangere, sembra che gli angeli le vogliano impedire di farlo, poiché «ormai era venuta l'ora in cui il pianto si sarebbe tramutato in gaudio»<sup>5</sup>. Gli angeli sono i primi ad accompagnare la Maddalena a comprendere la verità della resurrezione. Sono dei mistagoghi che progressivamente la introducono all'incontro con Cristo risorto. È, infatti, la sua voce a spalancarle la luce della fede pasquale. Egli si fa riconoscere non dall'aspetto, ma dalla voce che le rivolge la domanda fondamentale: «Chi cerchi?» (Gv 20,15).

La donna ha un amore grande, ma la sua mente non è capace di afferrare il mistero. Il momento culminante è quando Gesù la chiama per nome. A quel punto, lei riconosce la voce inconfondibile del Maestro, il suo tono, la sua dolcezza. Nel sentirsi chiamata, Maria riscopre se stessa, la sua identità più profonda, la sua vocazione. È un attimo bellissimo: chiamandola per nome, Gesù risuscita in lei la speranza e l'amore.

Anche nella tua vita, caro Luca, vi sono stati diverse persone che, quasi come angeli custodi, ti hanno accompagnato nella tua ricerca. Sii riconoscente per l'aiuto che ti hanno donato. Essi avevano solo una funzione vicaria. Tu sai bene che è stato il Signore a condurti per mano, anche attraverso di loro. Lui, il Signore è stato il tuo pastore e il tuo maestro. Lui ti ha attirato a sé, ti ha condotto nel deserto e ha parlato dolcemente al tuo cuore (cfr. Os 2,2)

### **L'incontro**

---

<sup>2</sup> San Giovanni della Croce, *Cantico*, 1.

<sup>3</sup> Agostino, *Commento al Vangelo di S. Giovanni*, 121, 1.

<sup>4</sup> Papa Francesco, *Omelia*, martedì, 2 aprile 2013.

<sup>5</sup> Agostino, *Commento al Vangelo di S. Giovanni*, 121, 1.

Alle parole di Gesù, come per incanto, Maria si volta verso di lui (cfr. Gv 20,14). Esce così dal suo dolore, e si apre alla nuova vita. La voce del Maestro provoca in lei un movimento spirituale che esprime la disponibilità ad incontrarsi con lui. Il processo interiore è descritto in modo mirabile da un anonimo medievale: «Donna perché piangi, Chi cerchi? Colui che tu cerchi, già lo possiedi e non lo sai? Tu hai la vera ed eterna gioia e ancora tu piangi. Questa gioia è nel più intimo del tuo essere e tu ancora lo cerchi al di fuori? Tu sei là, fuori, a piangere presso la tomba. Il tuo cuore è la mia tomba. E lì io non sto morto, ma vi riposo vivo per sempre. La tua anima è il mio giardino. Avevi ragione di pensare che io fossi il giardiniere. Io sono il nuovo Adamo. Lavoro nel mio paradiso e sorveglio tutto ciò che accade. Le tue lacrime, il tuo amore, il tuo desiderio, tutte queste cose sono opera mia. Tu mi possiedi nel più intimo di te stessa senza saperlo ed è per questo che tu mi cerchi fuori. E' dunque anche fuori che io ti apparirò, e così io ti farò ritornare in te stessa, per farti trovare nell'intimo del tuo essere colui che tu cerchi altrove<sup>6</sup>.

Papa Francesco sottolinea che tutta la vita cristiana consiste nell'incontrare Gesù. «La cosa più importante che a una persona può accadere è incontrare Gesù [...]. E' proprio del cristiano incontrare sempre Gesù, guardarlo, lasciarsi guardare da Gesù»<sup>7</sup>.

### **Il riconoscimento**

Certo, è strano che Maria all'inizio non riconosca Gesù. La voce di Cristo le consente di aprire i suoi occhi. Finalmente lei vede. Il verbo vedere è di particolare importanza poiché in questo brano Giovanni usa tre diversi modi per esprimere le diverse tappe del processo interiore di crescita. Il primo è scorgere (*blèpein*) indica un guardare solo esteriore; il secondo (*theorèin*) vuol dire osservare in modo intenzionale e attento; il terzo (*eidèin*) sottolinea il vedere totale: il vedere che è anche un conoscere e un credere. La bella frase «ho visto il Signore!» (Gv 20,18), esprime il cammino compiuto da Maria. Ella è approdata progressivamente a un vedere più profondo. Anche tu, caro Luca, in questo periodo di discernimento hai incontrato Gesù, lo hai riconosciuto e puoi dire di averlo visto.

### **La missione**

A questo punto Gesù invita Maria a non trattenerlo (cfr. Gv 20,17). In latino, la famosa espressione recita: «Noli me tangere». Nel testo originale greco troviamo: «Me mou hàptou». Secondo sant'Agostino, Gesù vuole portare Maria a credere in lui non solo come uomo, ma come Dio<sup>8</sup>. Per aprirsi al vero orizzonte del mistero ella deve crescere di più nello Spirito e per questo le occorrono gli "occhi" della fede.

Un'altra possibile interpretazione è che Maria non deve perdere tempo! Non deve tenere l'esperienza per sé, ma deve correre subito ad annunciarla ad altri, aiutandoli a fare il suo stesso passaggio. Ella è ormai diventata una vera apostola, anzi "l'apostola degli apostoli"! Da essere una donna piena di dolore, chiusa in se stessa, l'amore l'ha trasformata nella testimone privilegiata della resurrezione e nella prima evangelizzatrice. La fede è amore che si fa ascolto, visione, riconoscimento e, infine, diventa servizio ai fratelli.

Anche a te, caro Luca, chiederanno: Raccontaci, che hai visto lungo la via? Forte della tua personale esperienza di Gesù risorto, come le vergini sagge dovrai gridare a tutti:

*Facciamo dell'anima nostra una lampada inestinguibile*

---

<sup>6</sup> Anonimo, *Meditatio de Passione et Resurrectione Christi*, 38: PL 184, p. 766.

<sup>7</sup> Papa Francesco, *Omelia* nella Messa per la visita pastorale alla parrocchia romana di San Cirillo Alessandrino, 1 dicembre 2013.

<sup>8</sup> «Maria forse credeva in lui, ritenendo tuttavia che egli non fosse uguale al Padre» (Agostino, *Commento al Vangelo di S. Giovanni*, 121, 3).

*per Cristo, lo Sposo!  
Entriamo con lui,  
perché il talamo sta chiudendosi!  
Non rimaniamo fuori a gridare:  
«Apri!»<sup>9</sup>.*

---

<sup>9</sup> Romano il Melode, *Le dieci vergini II; Cantici*, a cura di R. Maisano, UTET, Torino 2002, vol. II, p. 347.